



Retinite pigmentosa, un farmaco noto alimenta nuove speranze

Descrizione

(Adnkronos) -

Un farmaco vecchio diventa una nuova arma per combattere la retinite pigmentosa. Uno studio dell'Istituto di Neuroscienze del Consiglio nazionale delle ricerche di Pisa (Cnr-In) ha messo a punto un trattamento in grado di rallentare sensibilmente la degenerazione dei coni della retina e la perdita della vista indotte dalla retinite pigmentosa.

Si tratta di una rara malattia genetica che porta a una perdita progressiva della vista: colpisce inizialmente i bastoncelli le cellule della retina che ci permettono di vedere al buio e successivamente anche i coni, responsabili della visione diurna e dei dettagli. Quando i coni degenerano, la qualità della vita dei pazienti peggiora drasticamente, poiché la lettura, il riconoscimento dei volti e la percezione dei colori vengono meno.

Il team di ricerca, coordinato dalla ricercatrice Enrica Strettoi, ha esplorato una strada semplice ma nuova: riutilizzare farmaci antinfiammatori già noti, come il desametasone, per contrastare i processi di infiammazione che si attivano nella retina danneggiata, contribuendo alla perdita dei fotorecettori. I risultati dello studio, frutto di cinque anni di lavoro informa una nota sono stati pubblicati sulla rivista *Progress in Retinal and Eye Research*, all'interno di un'ampia review che include anche dati inediti.

Negli ultimi anni la ricerca ha fatto ampi progressi nella comprensione delle cause genetiche della malattia e nello sviluppo di terapie geniche, ma a tutt'oggi non esiste una cura valida per tutti i pazienti spiega la ricercatrice Enrica Strettoi (Cnr-In) -. Il nostro studio si è focalizzato su un elemento chiave emerso di recente, ovvero il ruolo dell'infiammazione provocata da cellule immunitarie come microglia e macrofagi, che si attivano nella retina danneggiata, contribuendo alla perdita dei fotorecettori.

Partendo da questa osservazione, il gruppo di ricerca ha esplorato una strada semplice ma nuova: riutilizzare farmaci antinfiammatori giÃ noti, come il desametasone. Somministrando tale farmaco per via intraoculare in modelli preclinici di retinite pigmentosa, Ã" stato osservato che le cellule visive (coni) e lâ??epitelio pigmentato, un tessuto fondamentale per il supporto della retina, si preservano dallâ??infiammazione.

â??I risultati positivi ottenuti suggeriscono che i glucocorticoidi, farmaci giÃ approvati e ampiamente utilizzati in oculistica, e di cui il desametasone fa parte, potrebbero rappresentare una nuova opportunitÃ terapeutica per la Retinite Pigmentosa, indipendentemente dalla mutazione genetica che la causa. Una prospettiva che apre la strada a trattamenti immediatamente trasferibili alla clinica, con lâ??obiettivo di rallentare la perdita visiva e migliorare la qualitÃ di vita dei pazienti in questa grave patologia orfanaâ?•, aggiunge la ricercatrice. Lo studio ha ricevuto finanziamenti dalla Fondazione Velux, dalla Allergan/AbbVie, dalla Fondazione Rosa Pristica e dal Pnrr Tuscany Health Ecosystem.

â??

salute

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

- 1. Comunicati

Tag

- 1. Ultimora

Data di creazione

Dicembre 9, 2025

Autore

redazione